

RECENSIONI

PIERMARIA CORONA, BARBARA FERRARI, FRANCESCO IOVINO, TOMMASO LA MANTIA, ANNA BARBATI (2009) – *Rimboschimenti e lotta alla desertificazione in Italia*. Aracne Editrice, Roma. 281 pagine.

Con il termine «Desertificazione» si indica un processo di «degrado dei terreni coltivabili in aree aride, semi-aride e asciutte sub-umide, in conseguenza di numerosi fattori, comprese le variazioni climatiche e le attività umane» (Convenzione ONU 1994). È un antico ma attualissimo flagello, un processo di progressiva riduzione della capacità degli ecosistemi di sostenere la vita animale e vegetale. Rappresenta uno dei più allarmanti processi di degradazione ambientale a scala globale, con devastanti ricadute sul piano economico e sociale ed è divenuto di prepotente attualità in seguito all'accresciuta consapevolezza della fragilità degli ecosistemi a fronte dei cambiamenti ambientali e climatici che si stanno manifestando con sempre più evidenza.

La desertificazione consiste in una riduzione persistente della produttività ecologica ed economica degli ecosistemi e dei terreni agricoli. La degradazione dei suoli, soprattutto per effetto di cause antropiche, ha caratterizzato larga parte della storia dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, come l'Italia, dove si è avuta nel corso dei secoli una significativa riduzione della superficie boscata. È interessante ricordare come l'importanza di una efficiente copertura forestale per contrastare la degradazione dei suoli fosse già riconosciuta da un editto del Regno di Napoli del 1782, con il quale il principe *Acton* obbligava al rimboschimento delle terre abusivamente disboscate e coltivate.

In Italia la politica dei rimboschimenti ha preso avvio all'inizio del secolo scorso, dapprima con una serie di leggi frammentarie e di efficacia locale, successivamente con la Legge Luzzati del 1910 sul Demanio Forestale e, soprattutto, con la Legge Serpieri del 1923, che prevedeva esplicitamente interventi di sistemazione e di rimboschimento dei terreni montani. Nel secondo dopoguerra la politica dei rimboschimenti veniva inserita in un'azione molto più vasta e complessa di bonifica montana, tendente ad aumentare le risorse forestali e a rimuovere, per quanto possibile, la pressione delle popolazioni sul bosco.

Una quantificazione certa della superficie complessivamente interessata dagli interventi non è possibile: si stima comunque che tra il 1930 e il 1968 siano stati realizzati in Italia oltre un milione di ettari di rimboschimento. Un'opera ingente che ha caratterizzato l'attività forestale in Italia per oltre mezzo secolo e che ha favorito lo sviluppo di una vasta esperienza, con la messa a punto di efficaci soluzioni tecniche che hanno poi trovato applicazione e diffusione anche in altri Paesi dell'area mediterranea.

Oggi ai rimboschimenti viene riconosciuto un importante ruolo per il miglioramento complessivo della funzionalità ecologica di un territorio: questi interventi, se opportunamente progettati, possono infatti contribuire alla conservazione della biodiversità, all'assorbimento di carbonio atmosferico, alla riqualificazione paesaggistica.

In questo contesto si inserisce molto opportunamente il saggio monografico di Piermaria Corona, Barbara Ferrari, Francesco Iovino, Tommaso La Mantia e Anna Barbatì che

affronta, attualizzandolo, il ruolo dei rimboschimenti nella lotta alla desertificazione in Italia.

Il saggio raccoglie e analizza in un unico testo, di facile consultazione, i molteplici aspetti che caratterizzano questa tematica in una visione integrata delle problematiche coinvolte.

Gli obiettivi dichiarati dagli Autori sono:

- puntualizzare il ruolo degli interventi di rimboschimento nella lotta alla desertificazione in relazione anche ad altri aspetti della funzionalità ecologica di un territorio (conservazione della biodiversità, assorbimento di carbonio atmosferico, riqualificazione del paesaggio);
- definire criteri per la selezione di aree da rimboschire in via prioritaria nei territori interessati dal rischio di desertificazione;
- fornire strumenti operativi per la valutazione (*ex ante*) dei progetti di rimboschimento, basata sulla loro potenzialità sinergica in termini di lotta alla desertificazione e, più in generale, di conservazione del suolo, riequilibrio dell'uso delle risorse locali rispetto alle vocazioni di uso del territorio e riduzione dei fenomeni di frammentazione dell'habitat forestale;
- fornire strumenti operativi per formulare indirizzi tecnici per la progettazione di interventi di rimboschimento finalizzati alla lotta alla desertificazione.

Dopo un inquadramento generale del fenomeno nell'Europa mediterranea, gli Autori esaminano il ruolo dei rimboschimenti per il recupero ecologico dei sistemi territoriali degradati.

Particolarmente interessante è l'approccio adottato nell'esaminare i presupposti e le tecniche applicative del rimboschimento prendendo in considerazione tutte le ricadute ambientali di questa importante attività forestale. Viene così analizzata la potenzialità dei rimboschimenti per l'incremento della funzionalità ecologica del paesaggio, il loro ruolo per la conservazione del suolo, le ricadute in termini di aumento e conservazione della biodiversità e il possibile contributo all'assorbimento di carbonio atmosferico.

Non poteva poi mancare un capitolo sulla storia e l'evoluzione dei rimboschimenti in Italia. Poiché, com'è ben noto, al notevole sforzo sostenuto per l'esecuzione dei rimboschimenti spesso non hanno fatto seguito adeguate cure colturali, vengono analizzate le attuali problematiche selvicolturali e gestionali, con particolare attenzione ai diradamenti e alla rinaturalizzazione di questi sistemi forestali relativamente semplificati.

I limiti e le opportunità dell'arboricoltura da legno nelle aree a rischio di desertificazione sono trattati richiamando le importanti funzioni ambientali che questi impianti possono svolgere e che non sempre vengono adeguatamente considerate. In particolare, gli Autori sottolineano l'importanza dell'arboricoltura da legno per ridurre il degrado derivante dall'abbandono dei terreni agricoli: infatti, quando un terreno viene percepito come *res nullius* più facilmente può divenire oggetto di atti di incuria che, in ambiente mediterraneo, si traducono spesso in incendi innescando un circolo vizioso che può portare rapidamente alla desertificazione.

Un capitolo tratta poi dei sistemi agroforestali nelle aree a rischio di desertificazione e dell'importante ruolo dei frangivento e delle fasce arboree «tampon».

Data la grande quantità di riferimenti normativi e il frazionamento delle competenze nel settore forestale risulta molto utile una dettagliata analisi delle misure di rimboschimento e arboricoltura da legno nel quadro normativo-programmatico regionale; per tale analisi sono stati presi in considerazione i Piani forestali regionali, i Piani per l'assetto idrogeologico, i Piani antincendi boschivi.

La monografia prosegue poi con tre capitoli dedicati alle

ricadute operative e riguarda le strategie di intervento nelle aree a rischio di desertificazione e la selezione di aree prioritarie, le tecniche colturali e i criteri per la valutazione funzionale degli interventi di rimboschimento.

Il criterio guida per la selezione di aree prioritarie è la consapevolezza che la concentrazione degli interventi in zone idonee aiuta a massimizzare i potenziali benefici ambientali derivanti dal rimboschimento; la scala di riferimento non può essere che il bacino idrografico. Alcuni indicatori utilizzabili a tal fine dalle Amministrazioni locali per formulare criteri di ammissibilità e/o di selezione delle proposte progettuali sono riportati in una delle tre Appendici al testo.

L'esattivo capitolo dedicato agli aspetti colturali presenta in dettaglio le tecniche idonee per interventi di rimboschimento di zone aride e semiaride degradate, in rapporto alle principali fasi di realizzazione degli interventi: impianto, scelta delle specie, cure colturali. Il testo illustra, anche con disegni e immagini molto efficaci, le attuali tecnologie che derivano sia dall'aggiornamento di metodi messi a punto in passato, sia da recenti sperimentazioni in ambienti aridi e semiaridi.

Il recupero ecologico di terreni degradati rappresenta un obiettivo più ambizioso della rapida ricostituzione di una copertura vegetale: per valutare il successo dell'attività di rimboschimento come intervento di recupero ecologico gli Autori propongono uno schema concettuale basato sull'efficienza eco-

logico-produttiva del popolamento arboreo, sulla struttura e funzionalità ecologica del mosaico paesistico e sui processi funzionali di rinnovazione naturale e successione secondaria.

Completano il libro altre due Appendici riguardanti l'attualità del rimboschimento per l'implementazione sinergica delle Convenzioni ambientali e «Linee guida operative», redatte sotto forma di *check list* di tutti i punti da considerare al fine di ottimizzare la funzionalità complessiva dei rimboschimenti.

In conclusione si può affermare che il libro rappresenta un valido contributo alla letteratura forestale dedicata al miglioramento degli aspetti tecnici e operativi, risultando di utilità sia per gli amministratori, che vi troveranno linee guida e criteri operativi immediatamente implementabili, sia per gli studenti che vi potranno trovare una panoramica completa e supportata da aggiornate informazioni bibliografiche, di un settore di grande attualità.

Ma, soprattutto, agli Autori va riconosciuto il merito di aver ripreso e rivitalizzato la grande tradizione italiana dei rimboschimenti, ricordando come i forestali italiani abbiano dato un contributo fondamentale in tema di lotta alla desertificazione, anche quando questo termine non era così diffuso nel linguaggio tecnico e politico.

SUSANNA NOCENTINI